15. 1. 4.
1. 16. 4.
1 7. —. —

23. 19. 8.

IL VOTO
DI JEFTE

DRAMMA SACRO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NELL'IMPERIAL TEATRO

DI VIA DELLA PERGOLA

NELLA QUADRAGESIMA DEL 1812.

SOTTO LA PROTEZIONE

DI SUA MAESTA'

NAPOLEONE I.

IMPERATORE DEI FRANCESI
RE D' ITALIA
E PROTETTORE DELLA CONFEDERAZIONE
DEL RENO.

FIRENZE
PRESSO GIUSEPPE FANTOSINI
1812.

ARGOMENTO

Jefte Giudice, e Condottiere degli Ebrei ritornato nella Città di Masfa dopo una sconfitta, che ricevè dagli Ammoniti, fece Voto a Dio che, se li accordasse la Vittoria in altra battaglia, gli avrebbe offerto in Olocausto la prima persona che incontrasse nel rientrare in sua casa. Tornò vincitore ed incontrò la Figlia!

Sù questo fatto si raggira il presente Dramma, quale si è creduto bene di non chiudere con il Sacrifizio della Donzella, mentre nelle Sacre Carte si dice, che il Voto non fù adempito se non due mesi dopo, e mentre varj Interpetri non son concordi nello stabilire se il Voto importasse la morte della Figlia di Jefte o la consacrazione della di lei verginità a Dio.

ATTORI

JEFTE Giudice e Condottiero degli Ebrei
Sig. Giovanni David.

SULAMIDE sua Figlia promessa Sposa a
Signora Francesca Riccardi Paer,
prima Cantante pensionata di S M. I. e R.

GIONATA Giovine Principe Ebreo
Signora Adelaide Carpano.

GRAN SACERDOTE degli Ebrei
Sig. Vincenzo Botticelli.

ADRA uno dei primarj Ministri di Jefte
Signora Angela Chies.

GEDORRE Rè degli Ammoniti
Sig. Francesco Antonio Biscottini.

Coro dei principali Abitanti di Masfa e di Sacerdoti.
Donzelle seguaci di Sulamide.
Soldati Ammoniti.
Soldati Ebrei. Sacerdoti Ebrei.

La Poesìa è del Sig. Dott. Francesco Gonnella.

La Musica, composta in origine dal rinomato Sig. Raffaelle Orgitano, è stata arricchita con varj pezzi di altri celebri Maestri.

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra
Sig. Gio. Felice Mosell'.

Maestro al primo Cimbalo
Sig. Michele Neri Bondi.

Secondo Cimbalo	Sig. Luigi Barbieri.
Primo Viol. dei Secondi	Sig. Salvatore Tinti.
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini.
Primi Contrabbassi	Sig. Francesco Paini. Sig. Cosimo Corona.
Prima Viola	Sig. Ranieri Mangani.
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell.
Pr. Fagotto e Corno Ingl.	Sig. Giuseppe Closset.
Primo Flauto	Sig. Luigi Vanni.
Primo Clarinet	Sig. Francesco Tuly.
Primo Corno	Sig. Pasquale Baldini.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi Facchinelli di Verona. Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinisti, e Direttori del Palco Scenico
Sigg Giuseppe, e Candido Borgini.

Il Vestiario sarà eseguito per gli Abiti da Uomo dal Sig. Francesco Ceseri, e per quelli da Donna dal Sig Giuseppe Bagnani
Sartori Fiorentini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vago Boschetto di palme contiguo al Tabernacolo Santo, di cui si vede in parte il primo Circondario formato da tende vario-colorate e sorrette da piccole colonnette.

Coro di Sacerdoti indi Gionata, e Sulamide con loro seguito, dipoi Gran Sacerdote, e quindi Adra.

Coro Tu, che risplendi fulgido
Oltre le vie del Sole,
Deh, tu Signor, rivolgiti
D' Jefte alla bella Prole,
Di Gionata al pregar.

Compariscono, mentre si canta il Coro, Sulamide e Gionata con il loro respettivo seguito, da cui ricevono dei bacili con vari doni, e li presentano ai Sacerdoti, i quali vanno a internarsi nel Bosco per portarli al Tabernacolo.

Gio Sul. Tace del nostro amore.
Adesso il voto usato;
Sol della Patria il fato
Gran Dio ne guida a te.
Fa' che i Guerrieri nostri,
Cinti di fausti allori,
Rivolgan vincitori
A queste mura il piè.

Coro Rivolgan vincitori ec.

Tutti Cadano i rei nemici
Ciuti d'error, di pianto...
mentre tutti vanno per incaminarsi al Tabernacolo, esce il Gran Sacerdote da quella parte, e li trattiene.

Gr. Sac. Cessino i voti, il canto,
Troppo sdegnato è il Ciel!

Gli altri col Coro) Ah che sdegnato è il Ciel!

Gran Sac. Sì Principessa, Amici,
Pur troppo è ver! Dall'alta Torre io vidi
Jefte, ed i nostri in fuga volti. A tergo
L'Ammonita crudel gli incalza, e preme.

Adra Tutto è perduto, ahimè! Non v'è più speme,

Sul. Oh Dio!

Gio. Qual dì tremendo!

Adra Dopo il conflitto orrendo,
Stanchi, vinti, abbattuti,
Si ricovraro i nostri entro alle mura,
E appena forse è la Città sicura.

Sul.Gio. Ahi che funesto giorno
Questo per noi sarà!

Gli altri col Coro) Qual ne circonda intorno
Fatale avversità!

Tutti fuori che il Coro) Pensa, o Signore, almeno,
Che il Popol tuo noi siamo,
Che sol dal Dio di Abramo
Si può sperar pietà.

G. Sac. Dimmi; contro i nemici
Jefte, il gran Condottiere,
Dunque nulla potè?

Adra Ritorna illeso,
Ma vinto, e lasso; e non li fa corteggio
L'usata gloria.

Sul. Oh Dio! che fia di noi
Se il feroce Ammonita,
Sul misero Isdraelita
Si avvezza a insuperbir!
Gio. Presagio infausto
Forse sarà di più funesto evento
Questo primo per noi fatal momento!
Adra Ah che perduti siam!
Sul. L'ultimo scempio
Forse or per noi si appresta!
G. Sac. Tacete. E quale è questa
Vergognosa viltà? Del nostro Dio
Qual colpevole oblìo,
Le menti or vi circonda?
Di Gedeon, dell'onda
Per voi divisa, e delli Egizij oppressi
Non vi sovviene or più? Fidate in Lui.
Io ne' decreti sui
Leggo già l'avvenir. Veggio i Nemici
In alto orrore avvolti, e noi felici.
si incamina al Tabernacolo con i Sacerdoti; e il Coro parte per altra via.

SCENA II.

Adra, Sulamide, Gionata, e Donzelle

Gio. Sì che potremo in campo
La sorte ritentar. Scarso fu troppo
Il drappello che seco
Trasse Jefte alla pugna! Uniti tutti
L'Oste superba assalirem.
Adra Secondi
Il gran disegno il Ciel!
Gio. Ma tu frattanto
Più non mi guardi o Sposa! Ah quando mia
Potrò chiamarti! E perchè mai le luci

A me non volgi più con quel soave
Moto d'amor che sì mi piacque?

Sul E come
Or vuoi parlar d'amor? Ti sembran questi
Momenti fortunati
Per gli affetti privati? Oppressa geme
Tutta Isdraele negli affanni suoi,
E tu, caro, di amor parlar tu vuoi?

Gio Taci non più. Sò come debba il cuore
Al pubblico dolore
Sacrificare ogni più dolce affetto,
Ma troppo è questo petto
Per te mia cara a palpitare usato.
E, della Patria il fato
Mentre il pianto richiama agli occhi miei,
Obliar non sò che l'idol mio tu sei.

Ah che mai di te scordarmi,
Caro bene, io non saprò.
Anche in mezzo all'ire all'armi
Il tuo volto mirerò.
Troppo impresso in cuor mi sento
Quel si caro giuramento,
Della nostra fedeltà! *parte con li suoi*

SCENA III.

Adra, Sulamide, e Donzelle.

Adra Che fido amor! Felice te fra quante
Hà Donzelle Isdrael!

Sul Ah, che felice,
Adra, io troppo sarei se la mia vita
Un dì con lui traessi,
Se adesso io non scorgessi
In periglio la Patria; e il Genitore
Tornar sconfitto... A lui si vada. Almeno
Il duol sospenda della figlia in seno! *partono.*

SCENA IV.

Recinto di steccati militari presso la Città di Masfa, ove è già ritornato Jefte con parte dell' Esercito.

Jefte a sedere pensoso mentre seguita da un lato ad arrivare la sua armata disfatta. Dall' altro, Coro d' Isdraeliti, i quali contemplano l' abbattimento di Jefte e dell Esercito, indi Sulamide, e Gionata.

Coro Il Condottier sì forte
Come sen' giace afflitto!
L' Esercito sconfitto,
Oh come a noi tornò!
Vinto è Isdrael . . .

Jef. Tacete. *alzandosi*
I preghi al Ciel volgete,
Quando sarà placato,
Il nostro acerbo fato
Forse cangiar potrà.
E l'Ammonita altero,
Che ne fugò dal Campo,
Di questa spada al lampo
Impallidir dovrà.

Coro Della tua spada al lampo
Impallidir ec.

Jef. Voi deh partite ormai: me quì lasciate
ai Soldati, i quali partono, restando solamente il Coro.
Alla speme.... e al dolor! Son io, son io
Pur Jefte ancor! Ma non tornava Jefte
Sempre cinto d'allori? Ed or!.. Ma tremi
L' empio Ammonita ancor. Pagar ben caro
Questo momento amaro
Io li farò.

Gio. Signor...

Jef Gionata... Ah figlia!

Sul Ah Genitor!

Jef Mirate:
Jefte è pur vinto alfin!

Sul Salvo tu sei,
Dunque è salvo Isdrael.

Gio. Ma come...

Jef Udite.
Sai che con poche schiere *a Gionata*
Il mal cauto Ammonita
Io sorprender volea. Di Masfa uscito,
Varco il Ponte di Elbor. Lascio a sinisrra
Il Bosco, e per la via
Delle fonti di Nob inoltro i miei.
Come dir non saprei, fu preveduto
Il colpo dai nemici,
E dietro alle pendici
Della rupe vicina
Celati ne aspettar. Fummo assaliti
Quando men si credea Cenno non valse,
Forza, nè voce a ricompor dei nostri
L'ordin sconvolto. Non fu pugna allora
Fu sterminio, terror. Seco mi svolse
La turba fuggitiva, infin che fronte,
Facendo al noto ponte,
Agevolar potei
Men sanguinoso il lor ritorno ai miei.

Sul. Miseri noi!

Gion. Che giorno reo!

Jef Si calmi
Il vostro duol. Si cangerà in vittoria
Questo colpo fatale. Jefte vel dice,
E il dice in nome di quel Dio che resse

Finora i passi suoi;
Egli in Campo con noi
A pugnar tornerà. Vinti cadranno
I rei nemici al suo tremendo aspetto . . .
si vedono improvvisam. vari baleni con una vivacissima striscia di luce

Sul. Padre!
Gion Fiammeggia il Ciel!
Jef L' Augurio accetto;
Sì t' intesi o gran Dio. Gioite amici,
A imprese più felici,
Ne invita il Ciel. Godine, o Figlia, e teco
Il tuo Sposo ne goda. Il nodo vostro
Fra i plausi di vittoria,
In breve stringerete.
Gion. Oh noi beati!
Sul. Oh me contenta!
Jef In lieti canti esulti
Ora Isdraele: or, che vittoria, e calma,
E lieto corso di beati giorni
Al Duce vostro, co' i prodigj suoi,
Il Ciel promette, e alla sua Figlia, e a voi.
a 3 Pace, riposo e calma
Pietoso Iddio conceda;
Sicuro un dì si veda
Il Popol suo fedel.
Poi renda amore
Liete e felici
Le rapid' ore
Jefte. Di vostra età.
Gio Sul. Di nostra età.
Coro E amor felici
Le renderà,
Gio. Il tuo bel nome,

Diletta sposa,
Eco amorosa
Ripeterà.

Coro Il tuo bel nome
Ripeterà.

Sul. Nè il mesto palpito,
Nè il crudo affanno
Sì dolce giubbilo
Turbar potrà.

Coro Sì dolce giubbilo
Mai cesserà.

Jef. E il sommo Iddio,
Col brando mio,
Le avverse schiere
Disperderà.

Coro Le avverse schiere
Disperderà.

Tutti E fin sull'agili
Rotanti sfere

Jefte Di Gloria } il canto
Tutti Di pace, }
Nel bel piacere
Risuonerà. *partono tutti*

SCENA V.

Gran Sacerdote poi Adra

G. Sac. Ne qui pur veggo alcun Che sarà mai,
Questo silenzio universale, e questa,
Solitudin funesta! Ah che nel seno,
Sento mancar la speme,
Che Dio destava in me....

Adra Signore...

G. Sac. Ah dimmi,
Adra, qual torna il Duce,
Quai le schiere tornar?

Adra Vinte, disperse;
Ma pur di un bell' ardire,
Sembran di nuovo accese; E tu Signore,
Come quì sei, mentre del sommo Duce,
Sulamide la Figlia,
Di te và in cerca al Tabernacol santo?
G Sac Che mai vorrà?
Adra Non sò. Parlar di un Voto,
Del Genitor l' udii.
G. Sac. Si vada a lei
S' oda qual Voto. Adra ti lascio E il piede,
Volgo del Nume alla terribil sede. *parte*

SCENA VI.

Adra solo

Deh tu gran Dio di Abramo
Dal tuo sublime trono,
Se spenti in te non sono,
Per Isdraele tuo gli antichi affetti,
Abbi di noi pietà. Se rei noi siamo
Danne castigo tu: ma del castigo,
Che darne or ti consigli,
Non sien dell' empio Ammon Ministri i figli.
Pietà ti destino
Le mie querele
Da te Isdraele,
Mertà pietà.
Del tuo gran fulmine
Ministra orribile
Non sia dei barbari
La crudeltà.
Ah che la tema
Mi strazia il cuore,
Tutto è periglio
Tutto è terrore.

Pace quest' anima
Sperar non sà. *parte*

SCENA VII

Interno del Circondario, ove ritrovasi il Tabernacolo Santo. Il Circondario è tutto di tende vario-colorate e sorretto da più colonnette di metallo. In mezzo vi è il Tabernacolo ingombrato di faccia da una grandiosa Nube. Da un lato si vede l' Altare degli Olocausti, e dall' altro il Vaso di purificazione per i Sacerdoti.

Gran Sacerdote, Coro, indi Sulamide

Coro Nò che il Divino nembo,
Che il Tabernacol chiude
Che ogni mortale esclude
Non si dilegua ancor.
Ma già del nostro Duce
Giunge la vaga Figlia
Mira o Signor . . .

G. Sac. Tacete.

Sul. Signore . . .

G. Sac A che rivolgi,
In queste sante soglie,
O Principessa il piè?

Sul. Del Padre un cenno,
A te m' invìa. *G. Sac.* Che brama?

Sul E vuole in breve,
Al Sommo Eterno Iddio segreto Voto,
Nel sacrato recesso,
Solennemente offrir Spera con questo,
Propizio all' armi nostre,
L' evento assicurar. Tutto disponi,
Signor frattanto . . .

G. Sac. E' vana,

Per or l'inchiesta. Al Tabernacol santo,
Non può, lo sai, finchè lo cinge e ingombra
La gran Nube Divina, alcun Mortale
Accesso aver Se, dileguando il nembo,
Umani preghi accoglier voglia il Nume,
Ne avrà da me contezza il Duce; E quale
Gran voto mai?

Sul. Lo tace a tutti, e il tace
Alla sua figlia ancor . . .

G. Sac. L'alta sua speme
Secondi il Ciel! Ma se fatale a noi
Fosse di nuovo poi
Dalla pugna l'evento?

Sul. Allor saprei,
Del Padre al fianco io stessa
Tentar di guerra il fato: Io stessa al Nume
Chieder l'armi e l'ardir. Della mia Patria
Nell'estremo periglio,
Non mi darian consiglio
Nè il sesso, nè l'età. Di me maggiore
Sento che già mi rende
Sì luminosa idea... Me forse allora,
Salvo Isdraele, ammirerebbe; E questa,
Già destra imbelle, col nemico scempio
Di Debora eternar sapria l'esempio.

Io saprei con alma forte
Affrontar perigli e morte,
Ed, il crin di lauri cinta,
Strascinare al carro avvinta
La nemica crudeltà.

Coro Alma grande!
Sul. Ah, non son'io!
Coro Quale ardor!
Sul. Lo deggio al Cielo.

Fida a lui quest'alma mia,
Non è avvezza a palpitar,

Coro Quell'ardore - fa nel core
La speranza ridestar.

Sal. Ah la Patria ho sol nel cuore.
E saprei - per Lei pugnar.

SCENA VIII.

Gran Sacerdote, e Sacerdoti

G. Sac Che bell'ardir! Chi sà, prepara in lei,
Forse il gran Dio d'Abramo,
D'Isdraele il sostegno... Ah tu... Che miro!
Si appresta il sacro nembo,
A dileguarsi.

Al suono di breve zinfonìa si vede a poco a poco diradarsi la Nube che và poi riunita a posarsi, come suoleva, sul Tabernacolo. Resta questo scoperto agli Spettatori, con i suoi varj attributi, Candelabro, Altare dei Profumi, e Mensa dei Pani di Proposizione. Una ricca Cortina divide dalla parte anteriore del Tabernacolo il Sancta Sanctorum. Dalla Cortina traluce dall' interno il vivissimo splendore della Divinità, e lascia travedere la forma dell' Arca, che vi è riposta.

Ad J fte il fausto annunzio,
Solleciti recate. Accorda Iddio
Ai mortali l'ingresso
Nel sacrato recesso A lui l'arcano
Suo Voto il Duce offrir può adesso. Intanto,
Voi scioglietete al gran Nume i preghi e il canto.

Coro Eterno Iddio che sei
Sostegno al tuo fedele,
Gli affanni d'Isdraele

Quando farai cessar?

G. Sac. Signor . . .

andando incontro a Jefte.

Jef Per brevi istanti
In più remota parte
Volga i passi ciascuno. Esser vogl'io
Solo all' aspetto dell' eterno Iddio.

si ritirano tutti per varie parti.

Odimi, o d' Isdraele
Signore, e Padre; e il fermo voto accogli
Che forma il Duce tuo. Se vincitore
Dal campo in Masfa io tornerò, l' oggetto
Che al limitar di mia magion primiero
Si presenti ai miei sguardi, o sia d' illustre,
O sia di sangue oscuro,
All' Ara tua sacrificare io giuro.

Si sente una cupa romba, si oscura il Sancta Sanctorum, *e tutto il Circondario esterno del Tabernacolo.*

Oh Dio... Vacilla il suolo,
Qual tetra oscurità!

Il Coro tornando sbigottito col Gran Sacerdote da varie parti, indi Adra.

Oh Dio.. Vacilla il suolo,
Di noi, che mai sarà!

Ief. Quai tenebre, che orror! Prescrive forse
Il Nume il voto mio! Segni son questi
Di sdegno, o di favor?. .

si illumina di nuovo l' interno del Tabernacolo, e si rasserena il Cielo.

Ma già ritorna
La chiara luce, e la serena calma.
Gran Dio, palese all' alma

E'il tuo parlar. Tu dei nemici il fato
Circondasti d'orrore, e tu felici
A questo cuor predici . . .
Adra Signor, degli Ammoniti,
Pacifico in sembianza,
Ver la Città si avanza,
Gedorre il Rege, e chiede,
Sulla pubblica fede, in queste sacre
Soglie con te parlar.
Jef. Venga e si ascolti.
Adra và ad introdurre Gedorre
Sau. Che fia!
G. Sac. Qual mai, gran Dio!
Dell' Ammonita indegno
Sarà l'empio disegno?
Gio. Eccolo, ei viene.
Sul. Ahi che mi gela ignoto orror le vene!
Ged. Jefte, in faccia al tuo Dio
Sicuro il capo mio
Consegno alla tua fede,
E inerme, e solo il piede
Quì rivolgo fra voi.
Jef. Nulla ne doni
Affidandoti a noi. Noto è abbastanza
Qual, delle Genti al dritto,
Serbi omaggio Isdraele. I sensi tuoi
Sicuro esponi.
Ged. Io Vincitor, di pace
Vengo primo a parlarti.
Jef. Ed io non vinto,
Ma temibile ancor, parlar di pace
Teco non sdegno. E quali i patti, e quali
Ne sono i pegni?
Ged. E saldi, e giusti. I tuoi guerrier ritira

Dall' usurpato suolo
Sull' Ammonita; e solo
Libero a te rimanga
Quanto altrove occupasti. Amica pace
Leghi i Popoli nostri; e la tua Figlia,
Rendendo il nodo più gradito, e forte
Venga meco Regina e mia Consorte.

G. Sac. Oh bestemmia!

Gio Oh proposta!

Sul Ah qual del Genitor fia la risposta!

Jef Sposa... la Figlia... a te? L'offerta rea
Ode il Dio d'Isdraele, e ancor non tuona,
E non fulmina ancor? Ti salva appena
Dalla giusta ira mia
Della guerra sospesa il sacro dritto.
Vedrai vinto, e trafitto
Jefte cadere al suol, cader con lui
Tutti i seguaci sui,
Pria che unisca, con nodo infame, e rio,
Degl' Ammoniti al sangue il sangue mio.
resta pensoso nello sdegno.

G. Sac. L' empio imeneo profano
Come idear potesti? *a Gedorre.*

Sul. Gio. (Nodi così funesti
Ah non permetta il Ciel!)

Jef. Empio! sperasti invano
Ch' io scenda a tal viltà.

Ged. Crudel tu mi volesti,
E m' averai crudel. *a Jef.*

Sul. Vanne o superbo, e al Campo
Riserba i detti amari. *a Gedorre*
Nò, non temer, son cari *a Gio.*
I nostri voti al Ciel.

Sul *a 2* (Respiri il mesto cuor.)
Gio. (Respira

Ged. Non reggo al mio furor.

G. Sac. E' vano il tuo furor. *a Gedorre*

Jef. Parti.

Ged Tremate.

Sul. Gio) Indegno.
G. Sac.)

Tutti fuori) Tanto non è con noi
che Ged) L' ira del Ciel funesta,
Che ne riduca a questa
Crudel necessità!

Ged Dalla fatal tempesta
Qual Dio vi salverà?

Tutti Quanti contrari affetti
Vanno agitando il seno!
Di speme un raggio almeno
Vedessi balenar!

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Boschetto di Palme contiguo al Tabernacolo

Gionata, Guerrieri, indi Jefte.

Gio. Gran Dio d'Abramo, a te sol porge i voti,
Gionata tuo fedele. Alla vittoria
Deh meco guida la novella schiera,
Che segue i passi miei. Compagni, amici,
A noi già volge il piede,
Jefte il Duce supremo.
Signor con te . . . .
Jef. Rimanti. I Fidi miei,
A raggiunger mi affretto
Là verso il fiume Il guado,
Fra l'orror della notte,
Tentato è già. Tu con la nuova schiera
Che alla tua cura affido,
Veglia alla sponda. Il ponte
Sia, come già prescrissi,
Assalito dai nostri, allor che splenda
Sul monte là che al campo ostil sovrasta,
La concertata fiamma.
Gio. In brevi istanti
Sull' orme tue Signor, con questi nostri
Nuovi guerrieri, che sublima Iddio
Rivolgo il passo mio.
Jef. Non più. Si vada
Si ruoti omai contro d'Ammon la spada. *parte*

SCENA II.

Gionata con Guerrieri, indi Sulamide.

Gio. Amici il bel momento
Già s'avvicina, in cui dobbiam sull'orme
Dell'almo Condottier coprir d'orrore
Il campo ostil. L'acciaro . . . .

Sul. Ah dove, o Sposo,
Il Genitor dov'è? Tu stesso, oh Dio,
Dove or t'inoltri?

Gio. Con le fide squadre,
Si appresta il tuo gran Padre
Il nemico a assalir. Con questa schiera
L'alta impresa guerriera
Agevolar degg'io. Parto. Chi sà, Ben mio,
Se più ti rivedrò!

Sul. Crudel, mi lasci
Con sì fatale augurio!... Ah nò. Tu devi
Riedere illeso. I cari giorni tuoi
Deh risparmia, se il puoi. Pensa fra l'armi,
Che a me ti serbi, e all'amor nostro. In una,
Salva due vite, o Sposo: A te il Nemico
Cedere io veggo già la palma intera.
Va', combatti sicuro. Amami, e spera.

Và mio bene e in campo armato
Serba a me gli affetti tuoi.
Và combatti, e torna poi,
Ma ritorna vincitor.

Gio. Nel lasciarti, Idolo amato,
Tengo appena il pianto a freno,
Ah non sente amore in seno
Chi non prova il mio dolor!

Sul. Deh t'arresta . . .

Gio. Che mai chiedi!

Sul. Manca in seno, il mio valore

Gio. Deh mi cela il tuo dolore!
a 2 Quanto mi costa mai
Lasciarti, oh Dio! così:
Chi sa di questo dì
Quanto sarà l'orror!
Sul. La forza toglie all'alma
L'amor che per te sento.
Gio. L'affanno tuo deh calma
(Ah che crudel momento!)
a 2 Ah che nel sen quest'anima
Non regge al suo dolore.
Dovere, amor, terrore
Mi fanno palpitar. *partono*

SCENA III.

Adra solo.

Ahimè, qual rio tumulto!
Quale smania ho nel cuore! Il gran momento
Che d'Isdrael decide,
Si appressa omai. Della tremenda pugna
L'ora prescritta è questa.
Se vinti siamo ancor, qual mai ne resta,
Riparo a noi? Dove trovare asilo,
Dove scampo trovar? D'udir già parmi
Roco di trombe, e d'armi
Rumor confuso. Ah sia propizio Iddio
Al pianto d'Isdraele, e al voto mio. *parte.*

SCENA IV.

La Scena rappresenta una vasta pianura traversata da un fiume con Ponte praticabile. Il Campo degli Ammoniti è di quà dal fiume, difeso in parte da una Montagna creduta inaccessibile, e dall'altra dai posti avanzati che guardano il Ponte. Si vede dalla Sponda opposta *Jefte*, che con varj Soldati passa a

guado il fiume verso la Montagna, e Gionata, il quale con altra Squadra resta sulla riva per assalire il Ponte, allorchè col segno concertato di una fiamma avrà compreso, che Jefte abbia superata la Montagna, e sia per assalire gli Ammoniti dall' altra parte.

Notte

Jefte, Gionata, e Guerrieri

Jef. Venite: amici, agevolato a noi
E' il guado ancor Io là sul colle ascendo.
Gionata resti; e l' ordin della pugna
Già prescritto si serbi

Jefte con i suoi guada il fiume, e s' incammina verso la Montagna.

Gio Ormai compito
vedendo che Jefte ha già guadato il fiume.
E il tragitto felice.
Oh quale a noi predice
Fausta vittoria un sì propizio evento!
Si attenda il gran momento
Della fiamma sul Colle.
comparisce Jefte sul Colle con i suo

Jef. Per te gran Dio s' estolle
D' Jefte la spada. Ah sovra Ammon, compisci
Or tu l' impresa, e l' infedel punisci.
Tu accendi l' anima
Di nuovo ardor.
Tu l' empio esercito
Cingi d' orror.

Coro al di là del fiume guardando verso il Colle per vedere se si accende la fiamma.

Regnan le tenebre;
E non si scorgono

Le fiamme splende,
Sul colle ancor.

Jef Amici ormai la fiamma
Concertata si desti,
E il fato estremo all' empio Ammon si appresti.

Si accende la face. Gionata con i suoi tenta di superare il Ponte, mentre dall' altro lato Jefte piomba sul Campo nemico. Gli Ammoniti si trovano nella prima sorpresa sconcertati, ma poi riordinatisi si dividono in due porzioni, di cui una tenta di difendere il ponte, e l' altra di opporsi ad Jefte. Finalmente dopo varie alternate vicende di vantaggi e di perdite gli Ammoniti assaliti da due lati rimangono sconfitti. Sopravviene Jefte nel punto in cui i suoi Soldati vincitori sarebbero per incrudelire con i vinti.

Jef Fermate amici. Si depongan l' ire.
Cessin le stragi. Di vittoria ha sete,
Jefte ma non di sangue. E' debol vanto,
Contro i vinti infierir.

Gio. Signor compita,
Ovunque è la vittoria. Ognun già cede;
Gedor coi ceppi al piede,
Il superbo Gedorre, in brevi istanti,
Tratto quì fia.

Jef Nò Gionata; vogl' io
Di questo primo incontro,
Risparmiargli il rossor. Vanne, lo guida
In Masfa, e il Carro adorni
Colà del Vincitor. Da te la Figlia
Sappia il felice evento.

Gio. Il grato cenno
Ad eseguir mi affretto. *parte con varj Soldati*

Jef O amici, il sommo Iddio
Con sì nobil vittoria
Ne invita ad altre ancor. Mille, al pensiero
Si presentano a gara eccelse imprese
Per la mia Patria. Al solo
Figurarne i Trofei, novello ardore,
Desìo di nuova gloria
Vanno il seno agitando - Oh quanto è bello,
Un giorno di vittoria! Oh qual fra l'armi
Spiegan le anime grandi il lor potere,
Il lor valore! Io tutto
Provo già quel, che desta,
Senso di gloria altero,
Suon di bellica tromba, in cuor guerriero.
Quando al marzial periglio
La tromba i forti invita,
Freme il Guerrier di giubbilo
L'alma è al cimento ardita;
E il suo furor magnanimo
Più limite non ha.
Colpi tremendi echeggiano,
La polve al ciel s' innalza;
Ma più il valor lo stimola,
Ma più l'onor l' inalza;
E fra le strida e i gemiti,
In mezzo all'ire al sangue;
Tutto disprezza intrepido,
Non cede mai, non langue;
Non sà temer perigli,
E vincitor si fa.
Contento allora a tergere
Ritorna i suoi sudori,
E và fastoso a cogliere
I meritati allori:

E ardito la vittoria,
Ognor vantando và.
E la sua Patria illesa,
E la Ragion difesa
Eterna la sua gloria,
La sua felicità.

SCENA V.

Boschetto contiguo al Tabernacolo.
Adra, Gran Sacerd., indi Gionata

G. Sac. Nè alcun finor sà dirmi
L'esito della pugna!
Adra. Incerta voce
Di vittoria s'è sparsa. Il mobil volgo,
Che avidamente accetta
Quanto il lusinga, e alletta, alto fa il grido
Di vittoria suonar; ma il cuor predice
Che il gioir prematuro....
Gio. Oh dì felice!
Siam vincitori,
Adra. Oh lieti noi!
G. *Sac* Gran Dio,
Ti è ancor caro Isdraele!
Gio. In fuga volti
Sono i nemici. E' già disperso il campo,
Il lor Duce in catene.
Io corro al caro Bene
In così bel momento
Nunzio gradito del felice evento. *parte.*
G. Sac Addio, del Nume all' ara
Io vado incensi e voti
Coi seguaci devoti,
Ad offerir. Vedi se il ver diss' io,
Annunziando di Dio
Salda l' aita, se di salda fede

Si armasse il nostro cuor! Chi giace immerso
Nelle sventure, chi di turbe ostili
Teme il furore, in Dio si affidi appieno,
E il, già, torbido Ciel vedrà sereno.
Tuoni pure il nembo irato
Frema pur la rea tempesta:
Se la fede in sen ne resta,
Ogni affanno cesserà.
Del gran Nume il giusto sdegno
Noi vedremo alfin placato,
E disperso abbandonato
Il nemico fuggirà. *parte*

SCENA VI.

Adra solo.

Adra Del vincitor si vada
Il trionfo a rimirar. Contento il ciglio
Vedrà i nemici sì temuti, e alteri,
Abbattuti la fonte, e prigionieri. *parte.*

SCENA VII.

Gran Piazza della Città di Masfa. Da un lato Via che conduce al Tabernacolo; dall' altro campeggia l'abitazione di Jefte.

Entra Jefte con Gedor incatenato sul Carro trionfale tirato dai Prigionieri, e seguito dall' Esercito Vittorioso. Coro degli Abitanti di Masfa.

Coro. Lieto risuoni intorno
Della vittoria il canto.
Ogni guerrier dia vanto
All' almo condottier.
Jefte tu solo or sei
Sostegno d' Isdrael.

Jef. Ah questi vanti miei
Tutti gli devo al Ciel!
Gedor, sei vinto. Se ne' lacci tuoi

Jefte così cadeva
Chi sà qual l' attendeva
Strazio crudele! Io così vil non sono:
Sciolgasi. E Regno, e libertà ti dono.

Ged. Grato, Signor, m' avrai
Sempre a tanta virtù. Con questo acciaro,
Co fidi miei seconderò, se vuoi,
In guerra ognor gli alti disegni tuoi.

Gli Ebrei sciolgono Gedor, e li rendono la spada, e sciolgono li altri Prigionieri, e tutti partono, restando Jefte solo.

Jef. Verso il paterno tetto *s' incamina.*
Ormai s' inoltri il piè. Qual forza arcana
si sofferma.
Trattiene i passi miei..! Del fatal Voto
Ora l' oggetto ignoto
Dunque vado a incontrar?.. Se agli occhi miei
avanzandosi lentamente.
Si presentasse..! Ah di dolor morrei!
sospeso nell' ultima passione.
Pietà, gran Dio pietà, sostienmi in questo
Orribile, funesto,
Sventurato momento; e fa che sia
Vana la tema mia. Ma il piè mal fermo
và con passo vacillante fino alla gradinata del Palazzo.
Più non mi regge. Le smarrite ciglia
Tremanti, incerte . . .

Sul. Ah Genitore!
li viene lietamente incontro sul vestibolo

Jef. Ah figlia! *cade svenuto sulla gradinata*

Sul. Che fu! Pietà gran Dio!
Rendimi il Padre, o fa che mora anch' io!

Jef. Ah qual funesta benda
dopo essersi a poco a poco rinvenuto.

Cade dagli occhi miei!
Tu sola, o Figlia, sei
Cagion del mio dolor.

Sul. Signor, qual rea vicenda
Tanto terror consiglia?
Così l' amata figlia
Stringi al paterno cuor?

Jef. Il voto...

Sul. Il voto?

Jef. Oh Dio!
(Fato sì acerbo e rio
Chi preveder potè?)

Sul. (Gelar mi sento anch' io
E non sò dir perchè)

Coro di Sac. Signor l' ignota vittima
Con te si attende alall' Ara.

Jef. Qual vittima, qual scempio!
(E lo permette il Ciel?)

Sul. Qual vittima, qual scempio
Da te richiede il Ciel?

Coro Vieni Signor all' Ara
Si sciolga il voto al Ciel.

Sul. La figlia al sacrifizio
Presente ancor vorrai?
Signore io vi sarò?

Jef. Sì .. Vi sarai!
con segreto profondo dolore.
Ah che non sò resistere
Al mio crudel dolor!

Sul. Tutta agitata ho l' anima
Tutto è spavento, e orror.

Coro Qual mai terrore incognito
Così gli turba il cor?

a 2 Che pena oh Dio che affanno

Che istante reo crudel!

Coro Vieni Signor all' Ara

Si sciolga il Voto al Ciel. *partono*

SCENA VIII.

Gedorre e Ammoniti.

Ged Venite amici. Ai regni nostri, il piede
Omai si volga Il vincitor cortese
La libertà ne rese. Ah chi potea,
Dopo sorte sì rea
Tanto sp rar pietà? Congiunte a lui
Sempre le forze nostre
Ora in guerra saranno. Il Brando mio
Sol per lui snuderò. Fido, e costante
Sarò per chi mi fece
Dono di libertà, di regno, e vita.
Sol per lui pugnerà la mano ardita.

Al suo dover fedele
Sarà la destra mia.
Ne mai la sorte ria
Saprà cangiarmi il cor.
La sospirata pace
Alfin ritorna a noi:
Ritorna ai fasti suoi
Il vostro Rege ancor. *partono.*

SCENA IX.

Gran Sacerdote, e Sacerdoti da un lato indi Gionata con Guerrieri indi Jefte solo di fondo, e Sulamide dal Palazzo.

G. Sac Fermate, or qui ne invita
Il sommo Duce. In breve a noi l'ignota
Vittima, ei quì paleserà. Con questa,
Ver l'Are sante il passo,
Poi tutti inoltrerem.

Gio. Signor son pronti

Questi guerrier devoti
A offrire incensi, e voti
Teco al gran Dio; ma dov'è il sommo Duce,
La Vittima dov'è?
G. *Sac.* Palese in breve
Jefte a noi la farà. Vedilo...
Jef (Oh Dio!
Qual tremendo dover..!)
Sul Padre, Signore
Del sacrifizio ancora
Dimmi l'ora non giunse?
Jef Ahimè pur troppo
Pur troppo o figlia... Udite,
(Ah questo pur l'amaro passo!) Udite
Sacri ministri, Amici,
Guerrieri tutti, udite...! Ah figlia amata
Più mia non sei!
Sul. Che fia?
Jefte Solenne Voto
Io pronunziai, dinanzi al Sacro Altare,
In faccia al Sommo Dio, che se felice
Per noi fosse la pugna, il primo oggetto
Che d'Jefte all'aspetto,
Tornando in sua magion comparso fosse,
In Olocausto a Lui svenato avrei...
E questo... o figlia, ahimè...questo, tu sei.
Sul. Oh stelle! *resta abbattuta in braccio d'Adra*
G. *Sac.* Oh incauto voto!
Gio Ah nò . . . *a Jefte con sdegno.*
Jefte Ti calma
Gionata mio...Tutto a me stesso io dissi
Quel che dir tu mi puoi! . .
Gio Crudel! . . .
Sul. Gl'impeti tuoi

Frena o Sposo adorato. Il Capo mio
Sacro è all' eterno Iddio. Forse il mio sangue
Salva tutto Isdrael. Si vada all' Ara,
Vibri il Padre l' acciaro:
L' ultimo scempio, di sua man, mi è caro.

Gio. Ah nò, non fia mai ver...

Sul Perchè resisti
Gionata caro al Ciel! Perchè, a tal segno,
a Jefte
Ti avvilisci, o Signor! Tremendo è il voto,
Ma compirlo convien! Raffrena, o Sposo
Raffrena il tuo dolor. Sono alla Patria,
Dovuti i giorni miei, dovuti a Dio.
Ma in questo petto mio,
Manca, se voi piangete, ogni valore.
Addio. Del nostro amore *a Gionata.*
Ti sovvenga talor...Della tua figlia
Deh non scordarti o Padre...Ormai si vada,
Si compia il voto amaro; e grata sia,
Sempre a Isdraele la memoria mia.

Coro Ah dove corri o misera!

Sul. Cari oggetti, amici, addio.
L' alma in Cielo un dì v' attende.
Là, nel fin di sue vicende.
Ogni core esulterà.

Gio. Ah crudel che mai facesti!
Ah di me che mai sarà!

Sul. Se la patria a me diè vita,
Il morir per essa, è vanto:
Qualche stilla almen di pianto
La mia tomba bagnerà.

Coro Oh costanza! Oh virtù rara
Che stupir così ne fa!

SCENA X.

Mentre tutti si incaminano al Tabernacolo, si ode un armonia celeste, e comparisce un Angelo.

Jefte Che fia?
Sul. Che miro?
G. *Sac e Adra* Oh Ciel!
Coro Che mai sarà?
ANGELO. *Jefte, contento è Iddio*
Della vostra Virtù. Vuol per due lune
Sospeso il Voto. In cuor la Figlia accenda
La dolce speme di miglior vicenda.

SPARISCE

Sul. Ah Sposo! . Ah Padre!
Gio Oh dolce annunzio!
Jefte Oh figlia!
G. Sac. Anime generose! Oh come a Dio
Care voi siete! E quante alme speranze,
Coi suoi prodigj, Egli or vi annunzia, e quante!
a 3 Oh noi felici!
Coro Oh fortunato istante!
a 3 Lascia che al sen ti stringa
Gion. Caro)
Jefte Figlia) mio dolce amore!
Sul. Sposo)
Che grata speme al core
Concede amico il Ciel!
Tutti e Coro Più felice, e bel momento
Nè di questo non si dà.
All' idea di tal contento
L'alma in sen brillando và.

FINE